

Ritiro di Natale

13 dicembre 2020

NATALE: GESÙ' CI AMA, SALVANDOCI

1 - NATALE: QUELLO VERO È GESÙ CHE VIENE!

Se c'è una cosa che ho sempre mal sopportato, anche prima di farmi prete, sono i discorsi sentimental- moralistici sul Natale. Quei richiami deamicisiani, tipo: "A Natale ci si sente più buoni", o quelli anticonsumistici che per forza devono attaccare il povero panettone. Oggi mal sopporto i variegati interventi di personaggi politici europei e italiani, improvvisamente diventati competenti su giorno e ora in cui sarebbe nato Gesù Bambino. Sono arrivati improvvisamente a ricordarci che "Natale non è solo shopping" e che comunque "vale di più un momento di raccoglimento spirituale!". Ma dopo il colpo al cerchio, ecco quello alla botte: "ci auguriamo che l'economia possa svilupparsi, che si possano fare acquisti e scambiarsi doni" (con rimborsi e premi!). Infine, non è mancato un richiamo quasi da confessore preoccupato: "mi raccomando: niente baci, abbracci, festini e festoni ...".

Non nascondo il mio limite; ho detto più volte: adesso basta mi pare che il moralismo abbia toccato una curva molto alta.

Che dire? Natale è una cosa seria.

Così seria che è l'inizio, imprevedibile e impensabile, dello scomodarsi di Dio per salvare l'uomo.

Natale è una decisione di Dio, non degli uomini.

Il Natale è! Non dipende da nessun indice di gradimento né da decreti. È un Avvenimento che accade, a prescindere, gratuitamente.

La politica salvi i pasticceri e i giocattolai, e quanto occorre, è un suo compito e dovere. Ma non si occupi di salvare il Natale; Il Natale è qui per salvare noi.

Sì, salvare noi dal nulla, dal non senso, dalla paura, dalla solitudine; per liberarci dal male, dall'egoismo e dall'indifferenza; per darci ciò che da soli non siamo capaci di darci, ed è tanta roba: amore, perdono, amicizia, solidarietà, relazioni buone e durature, vita piena e appassionata.

Questo è il Natale vero che aspettiamo e che non dipende da nessuna circostanza né da qualche permesso; Dio viene, ancora e comunque, dentro ogni circostanza e quindi anche in questa della pandemia. Dio si incarna per farsi compagno di strada della nostra confermata e palese fragilità.



Correggio - Natività de la Notte
Gemäldegalerie di Dresda

2 - DIO NON È STANCO DI AMARCI

Forse non avevamo dubbi, ma è meglio ribadirlo: Dio ci ama ad ogni costo. Non ha mai condizionato il suo amore alla nostra risposta. Non ha aspettato che ci convertissimo per cominciare ad amarci; ma l'ha fatto molto prima, quando eravamo ancora peccatori: «Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi» (Rom. 5 8).

Niente può fermare la decisione di Dio di mandare Suo Figlio fra noi, per porre la sua tenda fra noi e abitarci. L'amore non si ferma, soprattutto quello di Dio. Non lo ferma la circostanza, neppure il Covid 19, non lo fermano i decreti degli imperatori (neppure quello di Cesare Augusto sul censimento; anzi Dio usa tutto per portare avanti il Suo progetto!); ma non lo ferma neppure il nostro peccato, perché siamo Suoi figli, perché in noi c'è la Sua immagine indelebile.

«Non c'è peccato che possa cancellare completamente l'immagine di Cristo presente in ciascuno di noi. La può deturpare ma non sottrarla alla misericordia di Dio. Un peccatore può rimanere nei suoi errori per tanto tempo, ma Dio pazienta fino all'ultimo, sperando che alla fine quel cuore si apra e cambi...» (Papa Francesco - Catechesi 02/12/2020).

Amici, questo è Dio, questo è Gesù, questo è il Natale!

Allora è possibile sperare, ri-nascere, ripartire.

3 - RIPARTIAMO

Mi ha colpito una riflessione trovata proprio su questo invito: ripartiamo.

"Ripar-Tiamo". Coniugato così, alla persona plurale, nel richiamo collettivo: "Riparti tu, riparto anch'io con te, dai, che ripartiamo tutti e due assieme".

Letto così: Ripar-Tiamo, suona come intreccio tra due verbi: riparare più amare. Quasi un dire "lavori in corso": "Ti riparo così riparti, riparti perché ti riparo, perché ti amo".

Sì, dopo un fallimento, un tradimento, una storia andata a rotoli, è Lui, il nostro Dio, che prende iniziativa; sì, ancora Lui; è fatto così!

Dio sa come sono fatti gli uomini; spesso non si accorgono nemmeno di essere amati. Troppo presi d'altro. Troppo distratti; sempre lamentosi pensano di potersela cavare da soli.

Dio sa che potremmo non accorgerci di Lui nonostante si sia fatto uno di noi. Dio conosce «che non c'è amore più grande di chi dà la vita per la persona amata». (Gv.15,13).

Eppure, proprio perché ama al massimo, da Dio, non si aspetta nulla; sa che amare è anche far fiasco, ma pure credere che la prossima volta può essere la volta giusta. Dio è tenace e testardo nell'amare. È così che vuole vincere nei nostri cuori!

Noi siamo più portati a dirci: guarda che questa volta è l'ultima, non ce ne sarà un'altra.

Lui no; anche in questo Natale ci dà un'altra possibilità.

Fin da bambino, anzi infante, si offre ai pastori, ai Magi, persino a Erode; ma poi, diventato uomo, sarà un susseguirsi di opportunità: per Giovanni e Andrea e per gli altri, per la Samaritana, per l'adultera, per Zaccheo ...fino all'ultimo, là sulla croce, per il ladrone incallito.

Certo, Gesù vuole un cuore libero: «Se vuoi venire con me, lascia»... «Volete andarvene anche voi?»...

«Marta, Marta non perderti il meglio»... «Pietro mi ami?».

Allora: RiparTiamo, Ti amo e quindi ti riparo e Ripartiamo.

4 - ALLORA TUTTO È POSSIBILE

«I ricchi impoveriscono e hanno fame, ma chi cerca il Signore non manca di nulla» (Ps.33,11).

Questo versetto esprime un paradosso: chi cerca il Signore non manca di nulla. La ricerca in sé implica che ciò che cerco mi manca, non ce l'ho.

È come se il Salmo dicesse: colui al quale il Signore manca, non mancherà di nulla; colui al quale Dio manca, avrà tutto, sarà ricco di tutto.

Mancare del Signore è una povertà radicale, dell'essere.

Com'è possibile che mancando dell'essenziale, non manchi di nulla? Come una ricerca può essere possesso di tutto; come una povertà radicale può essere una ricchezza totale?

Quindi aspetto Gesù perché manco dell'essenziale; però, se lo cerco, non manco di nulla?

Da che cosa capisco che devo cercare Gesù?

Proprio perché sono niente e Lui mi riempie, già il cercarlo mi mette nella posizione giusta.

Se Dio mi manca è un bene, è positivo, è segno che voglio tutto.

5 - PROVIAMO A OSSERVARCI

Normalmente viviamo con l'impressione di mancare di mille cose. Passiamo giorni e anni a cercare mille cose. Vogliamo una molteplicità di cose.

Questo è normale. Fa sì che la nostra vita sia in movimento. Ma fa sì, anche, che viviamo divisi, con dissipazione del nostro cuore. Una divisione in noi, ma pure fra noi, perché le mille cose che desidero io, sono le stesse che desiderano gli altri, e su questi desideri facciamo guerra gli uni agli altri.

Ma dentro questa divisione, proviamo un disagio che ci fa scoprire che desideriamo una vita unificata, perché la divisione ci lacera, ci fa capire che non abbiamo in mano la nostra vita.

Vogliamo possedere tutto, ma nell'atto di questo desiderio ci ritroviamo tagliati a pezzi. E ci pare di perderci, di non esistere, di non essere noi stessi.

Possediamo magari tante cose, ma non siamo contenti, anzi non ci sentiamo per niente realizzati. Siamo fatti per altro.

«Quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita?» (Mt. 16,26).

Il versetto del Salmo («i ricchi impoveriscono e hanno fame ma chi cerca il Signore non mancano di nulla») ci dice che c'è un modo di possedere tutte le cose senza dissiparsi, senza farsi a pezzi, senza perdere la vita, il cuore. Questo modo consiste nel cercare Gesù, nel riconoscere che il nostro cuore manca di Dio. Desiderando consapevolmente il Signore, accade che non manchiamo di nulla, che possediamo tutto, tutto quello di cui abbiamo bisogno.

È ciò che ricorda Gesù a Marta: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore che non le sarà tolta» (Lc. 10,41-42).

Cioè: va bene, è normale, è umano che tu desideri offrirmi un buon pasto; è giusto, è normale che tu richiedi l'aiuto di tua sorella. Non voglio mortificare o frustrare i tuoi desideri umani perché sono io che li ho creati in te.

Solo che sbagli metodo per soddisfare i tuoi desideri e bisogni. Hai ancora una visione pagana di fronte alla vita. Non hai ancora capito che non è la soddisfazione dei tuoi desideri, anche giusti, a riempirti la vita.

Tua sorella, qui ai miei piedi, ti testimonia che solo io sono la pienezza che riempie le cose. Le cose senza di Me, o io che vengo dopo le cose che vuoi, non possono riempirti. Altrimenti come spieghi che anche chi soddisfa tanti desideri non è felice; oppure che chi questi desideri non raggiunge, dimostra una letizia che tu non hai? Perché uno ha la salute ed è arrabbiato, e uno non ce l'ha ed è forte e sereno?

Sono io, dice Gesù, il tutto per il cuore: se tu mi cercassi, non mancheresti di nulla, anche se qualche tuo bisogno non fosse soddisfatto come vorresti. Perché troveresti in tutto la pienezza che sono io. Non sono venuto a liberarti dai tuoi desideri, ma a farti capire che in ognuno di essi è a Me che devi arrivare. Se tu ti fermi prima, potrai solo lamentarti.

6 - LASCIA CHE DIO VENGA A TE PER SALVARTI

Natale è lasciarti raggiungere dalla volontà di Dio di salvarti.

Cristo Gesù, il Dio-con-noi, è questa volontà divina che fa giustizia sulla terra: Dio viene, nella sua Misericordia, ci salva elevandoci a Lui.

In tutti gli incontri del Vangelo: con la Vergine Maria, con Giuseppe, con il Battista, con Giovanni e Andrea, coi discepoli, con la Samaritana, con Nicodemo, con Zaccheo, con i Romani, con i pubblicani e i farisei, con i due di Emmaus, davvero con tutti, Gesù rivela che è la Salvezza che ci raggiunge e che viene a noi, non siamo

noi che dobbiamo raggiungere la salvezza. La Salvezza è un Salvatore, è una Persona, è Dio che si fa uomo e viene a noi; e quindi anche quando l'uomo lo cerca, anche quando l'uomo fa uno sforzo per arrivare a Lui, come i quattro che portano il paralitico davanti a Gesù, ogni volta lo sforzo dell'uomo è nulla in confronto alla discesa di Dio, dell'Eterno nel tempo, dell'Infinito dentro i nostri limiti.

Ti pare che da paralitico riuscire a camminare sia già il massimo dei tuoi desideri, ma ti senti dire che è un altro il tuo bisogno più vero: «Figlio, ti sono perdonati i tuoi peccati!» (Mc. 2,5b).

Il bisogno vero e parziale, camminare - stare bene - guarire dal covid, è solo perché tu ti accorga del tuo vero bisogno, che è la Salvezza.

Ciò che è sempre possibile a Dio non è, tanto o solo, creare e fare opere miracolose, ma è proprio raggiungerci con la Sua Salvezza lì dove siamo, nella situazione che viviamo, nella realtà della pandemia che ci attanaglia. Il vero miracolo è che io permetta a Dio di fare in me ciò per cui è venuto e viene: salvarmi, dal nulla, dal non-senso, dalla solitudine, dalla tristezza, dal peccato, che è la causa di tutto questo!

7 - ALLORA È DECISIVO: NESSUNO PUÒ RUBARCI IL NATALE

«Questa è la volontà di Dio: che nessuno si perda!» (2Pt.3,9c).

Contro questa volontà di Dio nulla possono i potenti e neppure il nostro peccato.

Intellettuali e politici non riusciranno a svuotare il Natale.

L'umano ha bisogno di Gesù. Da soli non ce la caviamo. Il "Tutto andrà bene" non campeggia più sui balconi, e non è possibile vivere d'illusioni. Abbiamo bisogno di certezza.

Il nostro Arcivescovo, nel messaggio alla città per Sant'Ambrogio, ha genialmente intuito che l'emergenza sanitaria sta rivelando una emergenza spirituale, ben più grave della prima, trasversale a generazioni, culture e religioni.

A questo tipo di emergenza umano-spirituale non si può rispondere solo con slogan, consigli e norme, ma con l'umile disponibilità a riformulare la concezione stessa della vita. Umiltà e coraggio a riscoprire una verità che è sempre stata davanti agli occhi più acuti: l'uomo non si basta da sé.

Diceva già San Gregorio di Nissa (IV sec.): «Nulla di quanto si ricerca nella vita nell'ambito del piacere raggiunge la pienezza. È sempre come un vaso forato: si versa sempre qualcosa nel fondo del desiderio, senza riuscire a portare il desiderio alla sazietà».

L'insaziabilità del desiderio non è ascrivibile alla colpa di qualcuno, alla nostra fragilità emotiva, all'inesperienza dei politici, all'inefficacia delle misure economiche o ai malefici di qualche oscuro potere. L'emergenza esistenziale è costitutiva dell'essere e le situazioni attuali l'hanno resa solo più evidente, invitando al realismo di una concezione religiosa della vita.

Per religiosità si intende proprio che questa vita non si fa da sé e dipende da un Altro in ogni momento: questo non è una colpa né un merito nostro; è anzitutto un dato di fatto.

Il richiamo alla religiosità autentica ci libera da un vittimismo recriminatorio e quasi assetato di vendetta, ci ridesta da un torpore nichilista e scettico di fronte all'annuncio del Natale, per poter gustare lo spessore umano di Gesù che viene a salvarci.

Dio viene perché ci ama e non è stanco di amarci, né Lo allontanano i nostri peccati.

«Per Dio siamo più importanti di tutti i peccati che noi possiamo fare, perché Lui è Padre, è madre, è amore puro...perché la grazia di Dio cambia la vita: ci prende come siamo, ma non ci lascia mai come siamo». (Papa Francesco - Udienza generale 2 dicembre 2020)

Dobbiamo solo chiederlo, volerlo e assecondarlo.

Sarà così sicuramente Natale, vero e buono.